

Speranze&Progetti

Un sogno cominciato ai tempi delle guerre puniche

Ugo Magri A PAGINA 5

Quella promessa mancata da secoli che collega Carlo Magno e Berlusconi

Da cavallo di battaglia della sinistra a simbolo del Paese immobile

il caso

UGO MAGRI
ROMA

Dunque Renzi si lancia dove hanno già fallito Carlo Magno, Re Bomba (Ferdinando II di Borbone), Benito Mussolini, Bettino Craxi e da ultimo Silvio Berlusconi. Si tuffa in un'impresa che, ripensamento dopo ripensamento, è diventato un simbolo dell'inconcludenza nazionale. Per dirla con l'americano «Wall Street Journal», il **Ponte sullo Stretto** è l'«emblema della storica indecisione che incatena l'Italia al proprio passato». Lo facciamo, no non si fa, inizieremo presto i lavori, contrordine li abbiamo bloccati: un film rivisto perlomeno quanto certe puntate del Commissario Montalbano, per restare in tema

di Sicilia. La sfiducia nelle parole è ormai tale che chi protesta in fondo fa un regalo al premier, perché combatte il progetto come se davvero le ruspe fossero pronte a scavare, insomma lo prende sul serio. Forse è proprio la reazione di cui Renzi ha bisogno.

Da Cecilio a Silvio

C'è addirittura un libro (di Aurelio Angelini, intitolato «Il mitico **Ponte sullo Stretto**») che ripercorre la storia delle promesse mancate, risalendo ai tempi delle guerre puniche: ma perlomeno in quel caso, se si crede a Plinio, il console Cecilio Metello un ponte lo costruì davvero con botti galleggianti legate insieme per far transitare dalla Sicilia gli elefanti sottratti ai cartaginesi. Niente a che vedere con l'ottava meraviglia di acciaio e cemento, mostrata dal Cavaliere in una non dimenticabile serata di «Porta a porta»: un modellino stile Golden Gate

dell'opera che avrebbe reso i siciliani (parole sue) «finalmente al 100 per cento italiani». Gaffe che fa il paio con l'altra, dedicata a tutti i «masculi» mediterranei: «Così si potrà andare dalla Sicilia in Italia anche di notte, e chi ha un grande amore dall'altra parte non dovrà aspettare i traghetti per tornare alle 4 del mattino». Fu soprattutto grazie a Silvio che il Ponte entrò, come dice Angelini, nella mitologia. Senza Berlusconi che la faceva facile («Servono 9mila miliardi, metà ci li mettono i privati, mille la Ue, per cui ne bastano solo altri 3500...»), non ci saremmo mai gustati personaggi come l'Ingegnere Cane, quello di «Mai dire domenica», o come Cetto La Qualunque, che nel suo comizio elettorale proclamava: «Costruiremo un paese di pilu e cemento! E se il Ponte non basta, faremo anche il Tunnel».

Sogno di sinistra

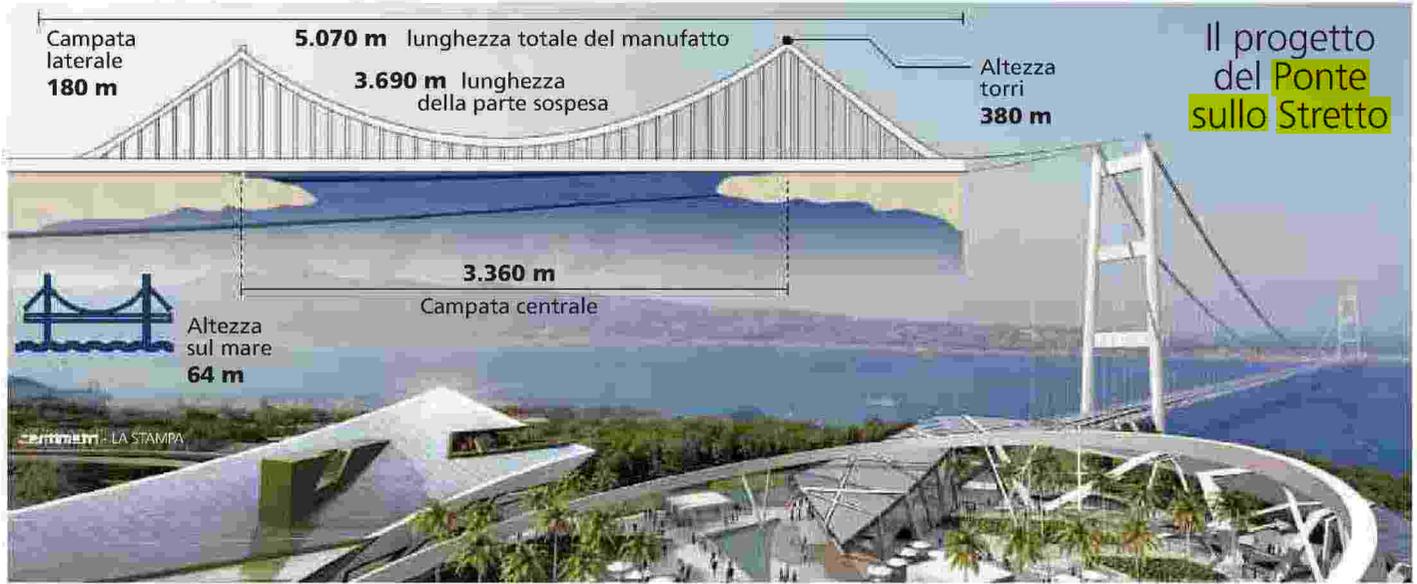
E dire che, agli albori della Re-

ubblica, il Ponte lo consideravano di sinistra. Lo voleva a tutti i costi un ministro socialista di Ravanusa, provincia di Agrigento, Salvatore Lauricella. Un altro socialista, il pugliese Claudio Signorile, dieci anni dopo fu il primo a sbilanciarsi pericolosamente sulle date: «Avremo il Ponte entro il 1994». No, il '94 è troppo presto, «sorgerà nel 1995» precisò Craxi prudente. D'Alema, in veste di premier, nominò due advisor per verificare la fattibilità (si può, fu la risposta). Voleva il Ponte anche Rutelli, candidato premier dell'Ulivo nel 2001. Ed è vero che poi Prodi si schierò contro, anzi avrebbe bloccato il progetto se l'allora ministro dei Lavori pubblici Di Pietro nel 2007 gli avesse dato una mano (non gliela diede). Ma nell'85, quando ancora guidava l'Iri, Prodi si era lanciato in una previsione: «I lavori cominceranno al più presto, l'auto risparmierà 40 minuti, l'autocarro 35 e il treno 92...». Chissà quante volte il Prof se ne sarà pentito.

© BY NCD ALCUNI DIRITTI RISERVATI

8,5 **300**
miliardi **milioni**
 È il costo complessivo dell'opera. La cifra è lievitata da 2,2 miliardi di 2012 al 2012





La storia infinita

251 a.C.

Secondo Plinio il Vecchio i Romani realizzano un ponte di barche

1840

Un progetto viene commissionato dal re Ferdinando di Borbone

1866

Viene discussa la prima ipotesi di Ponte sullo Stretto da parte dell'Italia unita

1934

Progetto del generale del genio navale Antonino Calabretta

1952

I costruttori italiani di acciaio propongono un ponte sospeso

1971

Nasce una società a capitale pubblico per studiare il progetto del ponte

1982

Il gruppo Lambertini propone un ponte «strallato», cioè sorretto da cavi

2001

Berlusconi rilancia il ponte come opera prioritaria nazionale

2006

Viene firmato il contratto di assegnazione, che però non ha avuto seguito

